

LA PAROLA OGNI GIORNO

4/05/2021

Don Dario

Buongiorno buon martedì 4 maggio, la Parola che ci viene donata oggi è dal Vangelo secondo Giovanni, capitolo 10, versetti 31-42.

VANGELO GIOVANNI 10,31-42

In quel tempo di nuovo i giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?". Gli risposero i Giudei: "Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio". Disse loro Gesù: "Non è forse scritto nella vostra Legge: Io ho detto: voi siete dèi? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sapiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre". Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani. Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero". E in quel luogo molti credettero in lui.

Ha un risvolto particolarmente interessante e prezioso questo Vangelo, è un risvolto, non è il cuore, che riguarda certamente la divinità di Gesù, ma è un risvolto che riguarda noi, quando appunto i giudei dicono a Gesù che vogliono lapidarlo per una bestemmia e gli dicono: tu che sei uomo ti fai Dio. Gesù risponde, non senza ironia: la Scrittura non ha forse detto: voi siete Dei.

Sia chiaro che c'è una radicale differenza tra uomo e Dio, una differenza che non c'è tra Gesù e Dio, perché Gesù è Dio, è il Figlio, la seconda persona della Trinità. Ma riconoscendo la radicale differenza che c'è tra ciascuno di noi e Dio, se noi fossimo costretti a scegliere tra due affermazioni, entrambe sbagliate, ma se fossimo costretti a scegliere tra la prima affermazione: l'uomo è come Dio, e la seconda affermazione: Dio è tutto e l'uomo è niente, bene, tra i due errori è molto meno grave il primo, perché essendo creati a immagine e somiglianza di Dio noi siamo molto più simili a Dio di quanto immaginiamo, questo grazie al Figlio.

E quindi c'è un certo disprezzo per l'uomo, c'è un certo disprezzo che noi abbiamo per noi stessi, c'è un certo nostro sentirci povera cosa, niente, che si può avere un suo valore spirituale come segno di umiltà, di capacità di percepire i confini tra noi e Dio, beh, se però questa affermazione è detta in modo profondo è sbagliata.

Noi siamo molto più vicini al tutto che al niente. E siamo molto più vicini alla gloria che alle tenebre, perché siamo, nel Figlio, figli di Dio, creati a sua immagine somiglianza, certo un'immagine somiglianza da turbata dal peccato, dai nostri peccati, ma una indistruttibile immagine e somiglianza di Dio.

Quindi ciò che Gesù dice ironicamente ai giudei, riguardante prima di tutto se stesso (la Scrittura non dice che voi siete dei?) in qualche modo riverbera profondamente su di noi. Detto con tutta l'umiltà necessaria, noi siamo Dei, o meglio, nel Figlio, noi siamo figli di Dio. Buona giornata.